a fronte della virtù, che in altri mirano, sentono d'ira e d'orrore i malvagi! A quella vista tornavano in mente all'empio re le sue crudeltà, le sue frodi: e il paragone l'offendea sensibilmente. Perciò procurava di scemare il pregio alla generosità dei nemici, vergognandosi di comparire ingrato, mentre a quelli dovea la vita: e questa è pur la indole de' malvagi, d'opporsi ostinatamente a quegli esempi che potrebbero farli ravvedere. Vedendo dunque Adrasto che di giorno in giorno crescea la stima e la gloria de' collegati, concepì l'impegno di tentare qualche segnalata impresa per acquistarsi onore, e, non sapendo prezzar quello che nasce dalla virtù, volle con le armi e col militar valore distinguersi, e si accinse in fretta a combattere.

Era già presso il giorno della battaglia, ed appena la vermiglia aurora, anticipando il sole, era comparsa sulle auree porte di oriente, quando il figlio d'Ulisse, prima di tutti già desto, cominciò a prepararsi, ed a mettere gli altri in moto. Gli sfavillava in testa adorno d'ondeggianti piume l'elmo; abbagliava la corazza le pupille di tutto l'esercito; e lo scudo da Vulcano lavorato, oltre alla propria beltà, avea lo splendore dell'egida che vi stava dentro nascosta. Stringeva egli con una delle mani la lancia, e coll'altra additava i posti che si doveano occupare.

Gli avea Minerva infuso un celeste lume negli occhi, ed impressa nel volto una bella ferocia ed una certa maestà che promettea già la vittoria. Ei camminava; e tutti gli altri principi, senza rammentare nè grado, nè età, si sentivano da una forza superiore trasportati a seguire i suoi passi. Più non entra ne' loro cuori il veleno di gelosia. Cedono tutti a Telemaco, come se tutti avessero saputo che Minerva invisibilmente lo conducea per